



Il segretario del Pds, Achille Occhetto.

## Strasburgo Il Pds nel gruppo socialista

DAL CORRISPONDENTE  
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Da ieri mattina i venti eurodeputati del Pds fanno parte del Gruppo socialista del parlamento di Strasburgo. L'adesione formale, che in un certo senso va considerata logica conseguenza dell'ingresso del Partito democratico della sinistra nell'Internazionale socialista, è stata ufficializzata durante una riunione svoltasi a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo. Con questa decisione viene sciolto anche il Gue (Gruppo per la Sinistra unitaria europea), nato nel luglio del 1989, e di cui facevano parte oltre ai piduisti, 2 parlamentari italiani che dal Pci sono passate a Rifondazione comunista (Luciana Castellina e Dacia Valent), 4 spagnoli di Izquierda Unita, un irlandese del Partito popolare e un greco della Sinistra ellenica. Questi ultimi otto eurodeputati non sono confluiti. Con i venti rappresentanti della Quercia il Gruppo euro-socialista raggiunge quota 198 parlamentari in rappresentanza di 16 partiti dei 12 paesi della Cee e si conferma la formazione politica di maggioranza relativa dell'assemblea di Strasburgo. La delegazione italiana sarà quindi formata da 34 deputati (20 Pds, 12 Psi, 2 Psdi).

Durante la riunione è stato letto un messaggio di Achille Occhetto: «Alle forze del socialismo europeo e mondiale tocca il compito di avanzare e realizzare strategie e proposte capaci di affermare i valori della democrazia, della solidarietà, della giustizia. E ciò sarà tanto più possibile - prosegue il segretario del Pds - quanto più la sinistra sarà capace di produrre una elaborazione culturale e politica nuova, all'altezza di contraddizioni e sfide a cui non si può più rispondere semplicemente riproponendo le esperienze del passato. È con questo spirito che il Pds è entrato nell'Internazionale socialista, ha partecipato alla fondazione del partito del Socialismo europeo e ha deciso l'adesione dei propri eurodeputati al gruppo socialista».

Al termine dei lavori una breve conferenza stampa, presenziata da Jean Pierre Cot, presidente dell'eurogruppo, e il neo vice presidente Luigi Colajanni. «Questa decisione - ha commentato l'ex presidente del Gue - può anche avere il significato di una scommessa per la costruzione di una sinistra moderna in Italia e in Europa. Una sinistra che non deve chiudersi nella camicia di forza dell'Internazionale socialista, ma sa sempre trovare nuovi interlocutori e nuovi alleati. Per noi, in Italia, è fondamentale un'aggregazione della sinistra: un importante impulso può venire da un chiarimento della politica del Pds, e anche dai nuovi assenti interni che questo partito si darà. Io ricordo che un anno fa qui si discuteva sul futuro del Pds: oggi la discussione è diversa». Rispondendo ad una domanda di un giornalista: «Come si sente da socialista?», Colajanni ha detto: «Non mi fa nessuna impressione particolare perché mi sento un socialista europeo. Certo, di questo argomento spesso devo discutere nelle sezioni del Pds, ma sono perlopiù dieci anni che mi trovo benissimo, ad esempio, con i tedeschi della Spd. Con i socialisti italiani i rapporti sono stati pessimi sino alla primavera dello scorso anno, quando hanno abbandonato la loro posizione di chiusura, sia per il sopravvenire della loro crisi interna, sia per le pressioni dell'Internazionale socialista. Adesso c'è una bellissima collaborazione, che spero possa evolvere verso un coordinamento unico della delegazione italiana, all'interno della quale dobbiamo evitare divisioni».

Centoquindici paesi s'incontrano oggi presso l'Unesco per sottoscrivere la messa al bando degli arsenali. Tra gli assenti molti paesi della Lega araba. Entro dieci anni la distruzione dell'«atomica dei poveri»

# Armi chimiche tutte fuori legge

## Summit a Parigi per la firma dello storico accordo

Oggi a Parigi 115 paesi firmeranno la storica Convenzione per la messa al bando totale delle armi chimiche. D'ora in poi non sarà più possibile produrle o detenerle. Gli arsenali esistenti saranno distrutti entro dieci anni. Tra le assenze significative, quella di molti paesi della Lega araba che vincolano il loro assenso alla firma, da parte di Israele, del Trattato di non proliferazione nucleare.

VICHI DE MARCHI

Toccherà al presidente francese, François Mitterrand, e al segretario generale dell'Onu, Boutros-Boutros Ghali, aprire, questo pomeriggio alla sede dell'Unesco a Parigi, la cerimonia per la firma della convenzione internazionale che mette al bando le armi chimiche. Quasi quindici anni di intensi lavori diplomatici, poi lo scorso settembre, la conclusione a Ginevra, nell'ambito della Conferenza sul disarmo dell'Onu, del nuovo accordo multilaterale che, per la prima volta, mette al bando un'intera categoria di armi di distruzione di massa.

L'intesa raggiunta a Ginevra e che, da oggi a venerdì, verrà sottoscritta da numerosissimi paesi rappresenta, per molti aspetti, una pietra miliare nella storia degli accordi di disarmo. Essa, infatti, vieta la messa a punto, la produzione, lo stoccaggio, l'impiego delle armi chimiche. Ordina la distruzione di quelle esistenti, entro dieci anni, eccezionalmente quindici, e impone un complesso sistema di controlli e verifiche (oltre che di sanzioni) per evitare che chiunque contravenga all'accordo. A questo scopo verrà istituito uno speciale organismo internazionale. L'organizzazione per il divieto delle armi chimiche, con sede a L'Aja, composta da una Conferenza degli Stati membri, da un Consiglio esecutivo (41 membri) e da un Segretariato tecnico. La nuova Convenzione non varrà il 1° gennaio di Ginevra del 1995 che verteva esclusivamente sul divieto di usare le armi chimiche.

Alla cerimonia parigina, che

si apre oggi, erano stati invitati tutti i 179 membri delle Nazioni Unite, più la Santa Sede, la Svizzera e sei altri Stati che non fanno parte dell'Organizzazione internazionale. In realtà, a Parigi saranno presenti 115 paesi, quasi tutti rappresentati a livello di ministri degli Esteri. Per l'Italia sarà presente il ministro Emilio Colombo. Si tratta di una maggioranza consistente che comprende oltre a tutte le potenze nucleari, anche importanti paesi del Terzo Mondo con una capacità nucleare, vale a dire che potrebbero diventare possessori di armi atomiche e, a maggior ragione, di quelle chimiche. Tra questi, l'India, il Pakistan, il Sud-Asia.

Tra gli assenti, la defezione più importante è quella dei paesi della Lega araba. Forse qualcuno giungerà a Parigi ma non per firmare. Quasi certamente non ci saranno l'Algeria e il Marocco. I paesi della Lega araba condizionano la loro adesione alla Convenzione alla firma, da parte di Israele, del trattato di non proliferazione nucleare, trattato sottoscritto dalla maggioranza dei paesi e dalla Conferenza di revisione si farà, nel 1995. In sostanza, i paesi arabi continuano a sostenere la validità del collegamento tra armi chimiche e armi nucleari, di cui sarebbe in possesso Israele, e chiedono un disarmo regionale che tenga conto di tutti gli strumenti di distruzione di massa.

Secondo la stampa israeliana, il ministro degli Esteri di Tel Aviv, Shimon Peres, sarebbe intenzionato a lanciare oggi, dalla tribuna dell'Unesco, un appello a tutti i paesi del Medio Oriente per accordi di disarmo



Un'esercitazione in una scuola israeliana contro le armi chimiche.

### LA SCHEDA

Durante la prima guerra mondiale le armi chimiche furono usate massicciamente causando quasi 100.000 morti e un milione e mezzo di feriti. Fu l'orrore di questa moderna distruzione di massa a spingere 130 paesi a firmare il Protocollo di Ginevra, nel 1925, sul divieto di impiegare l'arma chimica. (Era consentito però il suo possesso o fabbricazione). Divieto rispettato nel corso del secondo conflitto mondiale ma contraddetto, sia prima che dopo, in numerose altre occasioni.

Negli anni Venti e Trenta la usarono gli italiani nella loro avventura coloniale in Abissinia; anche il Giappone in Cina (Manciuria).

Dopo il 1945 l'uso dell'arma chimica è stato denunciato a più riprese, a volte però senza prove ufficiali. È stata impiegata durante la guerra di Corea, nel corso di numerosi conflitti regionali, in particolare nello Yemen da parte degli egiziani, nel Ciad da parte dei libici, in Afghanistan da parte dei sovietici. Anche gli Stati Uniti, nella guerra del Vietnam, hanno impiegato agenti chimici.

Ma è stata soprattutto la minaccia irakena a dare attualità a questa questione. Baghdad avrebbe, infatti, usato agenti chimici nella sua lunga guerra, contro Khomelni e, successivamente, contro la sua minoranza curda che vive nel nord del Paese. Nel bombardamento "carnagium" della città di Halabja, il 17 marzo 1988, sarebbero morte 5000 persone, tra cui moltissimi bambini. Né l'Iraq ha mai fatto mistero di possedere l'«atomica dei poveri», anzi ne ha minacciato l'uso anche durante la guerra del Golfo. Gli ispettori dell'Onu, che hanno staccato il paese alla ricerca degli impianti chimici, ne hanno trovati parecchi e hanno identificato ben dodici diversi tipi di armi con agenti chimici fabbricate o modificate in Iraq.

Ma è stata soprattutto la minaccia irakena a dare attualità a questa questione. Baghdad avrebbe, infatti, usato agenti chimici nella sua lunga guerra, contro Khomelni e, successivamente, contro la sua minoranza curda che vive nel nord del Paese. Nel bombardamento "carnagium" della città di Halabja, il 17 marzo 1988, sarebbero morte 5000 persone, tra cui moltissimi bambini. Né l'Iraq ha mai fatto mistero di possedere l'«atomica dei poveri», anzi ne ha minacciato l'uso anche durante la guerra del Golfo. Gli ispettori dell'Onu, che hanno staccato il paese alla ricerca degli impianti chimici, ne hanno trovati parecchi e hanno identificato ben dodici diversi tipi di armi con agenti chimici fabbricate o modificate in Iraq.

Ma è stata soprattutto la minaccia irakena a dare attualità a questa questione. Baghdad avrebbe, infatti, usato agenti chimici nella sua lunga guerra, contro Khomelni e, successivamente, contro la sua minoranza curda che vive nel nord del Paese. Nel bombardamento "carnagium" della città di Halabja, il 17 marzo 1988, sarebbero morte 5000 persone, tra cui moltissimi bambini. Né l'Iraq ha mai fatto mistero di possedere l'«atomica dei poveri», anzi ne ha minacciato l'uso anche durante la guerra del Golfo. Gli ispettori dell'Onu, che hanno staccato il paese alla ricerca degli impianti chimici, ne hanno trovati parecchi e hanno identificato ben dodici diversi tipi di armi con agenti chimici fabbricate o modificate in Iraq.

Ma è stata soprattutto la minaccia irakena a dare attualità a questa questione. Baghdad avrebbe, infatti, usato agenti chimici nella sua lunga guerra, contro Khomelni e, successivamente, contro la sua minoranza curda che vive nel nord del Paese. Nel bombardamento "carnagium" della città di Halabja, il 17 marzo 1988, sarebbero morte 5000 persone, tra cui moltissimi bambini. Né l'Iraq ha mai fatto mistero di possedere l'«atomica dei poveri», anzi ne ha minacciato l'uso anche durante la guerra del Golfo. Gli ispettori dell'Onu, che hanno staccato il paese alla ricerca degli impianti chimici, ne hanno trovati parecchi e hanno identificato ben dodici diversi tipi di armi con agenti chimici fabbricate o modificate in Iraq.

Ma è stata soprattutto la minaccia irakena a dare attualità a questa questione. Baghdad avrebbe, infatti, usato agenti chimici nella sua lunga guerra, contro Khomelni e, successivamente, contro la sua minoranza curda che vive nel nord del Paese. Nel bombardamento "carnagium" della città di Halabja, il 17 marzo 1988, sarebbero morte 5000 persone, tra cui moltissimi bambini. Né l'Iraq ha mai fatto mistero di possedere l'«atomica dei poveri», anzi ne ha minacciato l'uso anche durante la guerra del Golfo. Gli ispettori dell'Onu, che hanno staccato il paese alla ricerca degli impianti chimici, ne hanno trovati parecchi e hanno identificato ben dodici diversi tipi di armi con agenti chimici fabbricate o modificate in Iraq.

Ma è stata soprattutto la minaccia irakena a dare attualità a questa questione. Baghdad avrebbe, infatti, usato agenti chimici nella sua lunga guerra, contro Khomelni e, successivamente, contro la sua minoranza curda che vive nel nord del Paese. Nel bombardamento "carnagium" della città di Halabja, il 17 marzo 1988, sarebbero morte 5000 persone, tra cui moltissimi bambini. Né l'Iraq ha mai fatto mistero di possedere l'«atomica dei poveri», anzi ne ha minacciato l'uso anche durante la guerra del Golfo. Gli ispettori dell'Onu, che hanno staccato il paese alla ricerca degli impianti chimici, ne hanno trovati parecchi e hanno identificato ben dodici diversi tipi di armi con agenti chimici fabbricate o modificate in Iraq.

Ma è stata soprattutto la minaccia irakena a dare attualità a questa questione. Baghdad avrebbe, infatti, usato agenti chimici nella sua lunga guerra, contro Khomelni e, successivamente, contro la sua minoranza curda che vive nel nord del Paese. Nel bombardamento "carnagium" della città di Halabja, il 17 marzo 1988, sarebbero morte 5000 persone, tra cui moltissimi bambini. Né l'Iraq ha mai fatto mistero di possedere l'«atomica dei poveri», anzi ne ha minacciato l'uso anche durante la guerra del Golfo. Gli ispettori dell'Onu, che hanno staccato il paese alla ricerca degli impianti chimici, ne hanno trovati parecchi e hanno identificato ben dodici diversi tipi di armi con agenti chimici fabbricate o modificate in Iraq.

Un militare americano è stato ucciso mentre stava pattugliando l'aeroporto della capitale somala. Fallisce la trattativa di Addis Abeba. Prime operazioni dei para. Un capo religioso: «Voi italiani dovete restare»

# Mogadiscio, cade il primo marine

Un marine è stato ucciso, ieri in Somalia, mentre era impegnato in un'operazione di pattugliamento vicino all'aeroporto di Mogadiscio. È il primo militare statunitense morto nell'operazione «Restore Hope». Intanto ad Addis Abeba falliscono i colloqui, sabato dal generale Aidid, per la riconciliazione della Somalia. I paracadutisti italiani cominciano le prime azioni di rastrellamento nel centro della città.

DAL NOSTRO INVIATO  
MAURO MONTALI

MOGADISCIO. Il corridoio che porta nella sua camera è buio al punto che sembra notte. Ma tutta la casa è immersa in un'oscurità profonda. Alcune donne aspettano d'essere ricevute, mentre la sua corteo, alcune guardie del corpo e i segretari, si è messa a nostra disposizione. Lui è di là. Blocca tutti gli appuntamenti e ci riceve subito. Lo sceicco Abba è a letto. Si tira su a metà e ci appare in tutta la jeraticità. Quanti anni avrà lo sceicco? Sessantat? Settanta? Chi può dirlo? È uno dei capi religiosi, oltre che un famoso guaritore, un «sanone» insomma, di Mogadiscio e della Somalia che più si è dato da fare per riportare la pace nel paese. Adesso non esce più. «Se lo uccideremo - ci sussurra Ibrahim, uno dei suoi collaboratori più stretti - scoppierebbero gravissimi tumulti. Il nostro sceicco deve vivere».

A Mogadiscio s'è appena diffusa la notizia che a Addis Abeba il summit per la riconciliazione è fallito. Il generale Aidid, dopo aver preso parecchie «botte» sul terreno ad opera degli americani ed essere rimasto isolato dagli altri clan somali non ha accettato la sua quota di rappresentanza per la conferenza finale che si sarebbe dovuta svolgere il 15 marzo prossimo, nella capitale etiopica. Aspettavamo il peggio. Ma la città era rimasta tranquilla. Chi sentire, comunque? Un capofazione? Per ascoltare la

«sua verità? Ecco un contatto. Qualcuno dice che è possibile parlare con lo sceicco. Una voce autorevole, al di sopra delle parti. Andiamo, allora. Ci inoltriamo per il lungomare e all'altezza della città vecchia, a ridosso di quella «proibita», la nostra scorta ferma l'auto. A piedi ci inoltriamo in un dedalo di vicuzze: bambinetti dappertutto, montagne di sporcizia, miliardi di mosche, miseri mercatini rionali con cianfruglie varie, frutta e qualche pezzo di carne che s'arrostisce al sole.

La stanza di Abba è angusta e disadorna. Dalla finestra si intravedono cumuli di macerie (ma da quanto tempo saranno lì?) e due gattini che dormono beati. Dietro di lui, tra la sua schiena e il muro grigio, ci sono pacchi di cartamoneta, pacchetti sceltissimi, che lui fissa dai fedeli e che redistribuisce ai più bisognosi. Che ne pensa, sceicco, di Addis Abeba? «Queste sono cose politiche, non ci voglio entrare». E della presenza della forza multinazionale? «Tutti noi vogliamo i soldati. Ci sono rimasto malissimo quando mi hanno detto che gli americani starebbero per andarsene. Ma sono gli italiani che mi interessano per noi non sono padri e fratelli. Voi non ve ne dovete andare ad ogni costo. I somali hanno bisogno della pace e del vostro sostegno». E del passato regime, quello di Siad Barre, cosa dice? «No, è una questione



Marines americani nel «mercato delle armi» di Mogadiscio.

politica, non voglio rispondere. Insisto, invece, sull'Italia. Il nostro paese ha bisogno di voi». Non si direbbe, però, ad ascoltare gli insulti che si sentono per strada quando passano le pattuglie con il tricolore. «Non stiate a sentire. In ogni parte del mondo c'è sempre qualcuno contrario. Ascoltate me, invece. Quando ho saputo dell'arrivo del contingente italiano volevo uscire per strada per sventolare la vostra bandiera. I miei collaboratori, però me l'hanno impedito». Sceicco Abba, lei è uno dei capi religiosi musulmani più conosciuti. Assieme agli altri suoi pari, perché non ha tentato di fermare la guerra? «Vede, una

volta quando vedevo due somali che facevano a coltellate per la strada, io correvo da loro, un sant'uomo in mezzo, alzavo il Corano e il litigio finiva. Adesso no, con le armi in mano la gente è impazzita. Però, lei deve sapere che anche recentemente noi settanta sceicchi maggiori della Somalia ci siamo visti a casa di Aban Der, un sant'uomo anche lui, e abbiamo convocato tutte le parti in causa. Ci son voluti giorni per ascoltarli tutti separatamente e poi insieme. Abbiamo ucciso i cammelli, come rito sacrificale, abbiamo pregato. Sembravano d'accordo, poi le armi hanno preso il sopravvento di nuovo». Ma tutti

i suoi fedeli sono d'accordo nel disarmare la gente? «Noi volevamo che ogni fazione deponesse i fucili. Devo aggiungere, per onestà, che gli aiuti alla Somalia sono venuti solo dai cristiani, la Croce Rossa, i paesi occidentali e così via. Il mondo musulmano è rimasto completamente assente». E il futuro? «E nelle mani di Dio. Ma il fatto che qui ci siano i militari stranieri è un grande passo avanti».

Usciamo sul Porto Vecchio. Una volta doveva essere un quartiere ricco di vita. Ora nei negozi sono rimaste, solamente, le insegne che parrebbero far parte di un mondo scomparso da secoli. Da una parte

c'è la scritta in somalo e dall'altro una scena che raffigura l'attività del commerciante. Quello del tabaccaio ha la pipa, quella della farmacia, le medicine. Ci spiega un nostro uomo della scorta: «Queste figure servivano per chi non sapeva leggere». E mezzogiorno. Abbiamo un appuntamento importante: con una pattuglia di paracadutisti italiani in una delle primissime azioni di rastrellamento nel centro di Mogadiscio. È una missione operativa. I soldati hanno avuto l'ordine di fermare persone e auto e disarmare chiunque in possesso di un'arma. Nel pomeriggio, in un'altra missione, si parerà sequesteranno diverso materiale bellico.

Entriamo nella «città proibita». Non c'è nessuno. I soliti bambini seminudi. «Taliani good, taliani good». E ci sorridono, un po' beffardi. Siamo a quello che doveva essere un importante incrocio. Il simulacro d'un semaforo, infatti, è ancora lì, sopra le nostre teste. Ma anch'esso pare beffardi della situazione. Niente e nessuno. Questa parte di Mogadiscio, al più, può interessare corvi e jene. L'ex Parlamento è una costruzione bianca risentita agli anni sessanta. Si cammina su vetri e calcinacci. Ci hanno pensato i violentissimi combattimenti di due anni fa a ridurlo così. I predoni, poi, hanno terminato l'opera: si sono portati via finestre rotte e scalini. A piano terra c'è un affresco: un nero si libera dalle sue catene e rincorre un colonialista che sta correndo con un sacco pieno di banane. A stento riusciamo ad entrare, al piano superiore, in quello che era l'emliciclo. Anche qui la scena è allucinante. I banditi hanno portato via perfino i fili elettrici. Il mare è qui sotto. Si sente l'odore. È la brezza fa scampallare dei lampadari fatti con cilindri di vetro. Un suono sinistro, lugubre.

Nel 25° anniversario della scomparsa del compagno

**PRIMO BENETTO (Volga)**  
la moglie, i figli e le nuore lo ricordano sempre con grande affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 13 gennaio 1993

Nigretti e familiari annunciano la scomparsa della zia

**LUCREZIA FERRANTE ved. De Pasquale**  
I funerali avranno luogo oggi 13 gennaio alle ore 14.45 da viale Monza 90.  
Milano, 13 gennaio 1993

Il 1° gennaio è stato il 4° anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI MARCHISIO**  
La moglie e i compagni della sezione Malchina lo ricordano con dolore. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 13 gennaio 1993

Nel 3° anniversario della scomparsa del loro caro la moglie Rita, la mamma, la figlia Sonia con il marito Pasquale Di Leva e Tania, ricordano con immutato affetto il caro

**DEMO COSTA ZACCARELLI**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Sesto San Giovanni, 13 gennaio 1993

È deceduto a 77 anni il compagno

**GIACOMO MARAGLIANO (Asilio)**  
Ricordando la figura esemplare ed il suo costante impegno di militante, i compagni della sezione Scoccimaro pongono al figlio, ai nipoti le più sentite condoglianze. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Genova, 13 gennaio 1993

Nel terzo anniversario della morte del compagno

**DEMO COSTA ZACCARELLI**  
di Milano lo ricordano le famiglie Barbieri e Bosi di Concordia (Modena). Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità  
Modena 13 gennaio 1993

Il 13 gennaio 1983 mancava

**VALERIA**  
Sono passati dieci anni e il suo ricordo si è trasformato in una presenza vera e determinante. Grazie Valeria.  
Roma, 13 gennaio 1993

Nel terzo anniversario della morte del compagno

**ANTONIA OSCAR ABBATI**  
In loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Sez. Pds Leno.  
Brescia, 13 gennaio 1993

## Cooperativa soci de l'Unità

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

### Anche tu puoi diventare socio

### Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Il Comitato direttivo del gruppo del Pds del Senato è convocato per oggi, mercoledì 13 alle ore 20.30.

I senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, mercoledì 13 pomeriggio e domani 14 antimeridiana e pomeriggio.

### AVVISI ECONOMICI

10 Case/Vendita in località turistiche

**COSTA AZZURRA.** Unico al mondo. Costruttore propone prestigiosissimi appartamenti, dominanti Montecarlo Country Club, il Beach, il mare. Assistenza bancaria giuridica, fiscale. (0033) 93304040

### COMUNE DI BUCCINASCO

Provincia di Milano

Ufficio Segreteria - (Tel. 48842012 - Fax n. 48841184)

#### AVVISO DI GARA

Questo Comune dovrà indire licitazione privata per la concessione del servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni. L'aggio a favore della ditta concessionaria posto a base d'asta è del 40%. Il minimo garantito che la ditta dovrà comunque corrispondere al Comune è di L. 50.000.000. Il procedimento di gara sarà quello di cui agli artt. 69-73 lettera c) e con le modalità previste dai successivi artt. 76 e 89 lettera a) del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, n. 827 del 23-5-1924. Per partecipare alla gara la Ditta interessata dovranno far pervenire al Protocollo del Comune, intestata al sindaco, non più tardi di giorni 15 dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda in carta bollata con la quale richiedeva di essere invitata alla licitazione. Non saranno prese in considerazione le istanze pervenute prima della pubblicazione del presente avviso né quelle inoltrate dopo il termine di scadenza suindicato. Il presente avviso non è in alcun modo vincolante per l'Amministrazione che si riserva di invitare, a suo insindacabile giudizio, le ditte che riterrà opportuno.

Dalla Residenza Municipale, il 30-12-1992

IL SINDACO  
(Aldo Formentini)

### IL SALVAGENTE presenta:

## FESTA DEI DIRITTI, DEI CONSUMI E DELLE SCELTE

promossa da: Centro d'informazione e tutela dei diritti dei cittadini di Prato «Roberto Carles»  
Redazione de Il Salvagente - Coop. Soci de l'Unità

16 e 17 gennaio 1993 Circolo ARCI Cherubini (Grignano)

Nel corso della Festa funzionerà la banca dati di Salvagente

Programma: SABATO 16 GENNAIO

Mostra de IL SALVAGENTE e visione Banca dati

ore 21.30 Sorata danzante con «I Maledetti Toscani»  
ore 23.00 Spettacolo

DOMENICA 17 GENNAIO

ore 10.00 Coffe meeting su «L'informazione negata», con Rocco Di Biasi (direttore de IL SALVAGENTE), conduce Patrizio Roveresi

ore 12.00 Aperitivo

ore 17.30 Slogliando IL SALVAGENTE: i testi di Riccardo Quintili «Gatta di Kovà» di Riccardo Mancini

ore 19.30 Cena

ore 21.00 Spettacolo: IL GIOCO DELLE DIFFERENZE (uomo-donna) con PATRIZIO ROVERESI SYUSY BLADY ARNALDO CECCHINI

Menù con presentazione di ricette di Martino Rogusa

Antipasto toscano, tortellini al sugo, coniglio arrosto, prosciutto arrosto, insalata e piselli, frutta, dolce a spumante

L. 29.000 (Prenotazioni fino ad esaurimento posti)  
0574/633764 Circolo Cherubini; 0574/606858 IL SALVAGENTE;  
0574/23329 Pds Prato